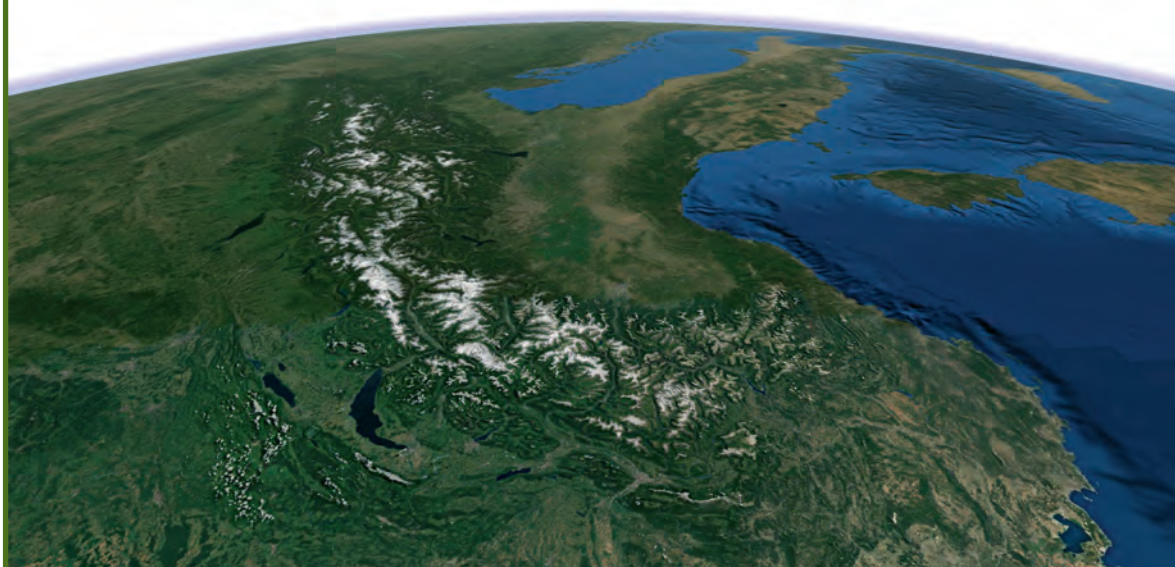

Federica Corrado e Valentina Porcellana
(a cura di)

ALPI E RICERCA

Proposte e progetti per i territori alpini

FrancoAngeli



UOMO, AMBIENTE, SVILUPPO

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

Federica Corrado e Valentina Porcellana
(a cura di)

ALPI E RICERCA

Proposte e progetti per i territori alpini

FrancoAngeli



In copertina: elaborazione di Alberto Di Gioia su base altimetrica NASA-SRTM.

Copyright © 2010 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Introduzione, <i>di Federica Corrado, Valentina Porcellana</i>	pag.	9
Parte I		
Sistemi territoriali delle e nelle Alpi		
Dinamiche urbane e sistemi regionali nelle Alpi, <i>di Alberto Di Gioia</i>	»	15
Reti e sistemi urbani alpini. Alcune note metodologiche, <i>di Daniele Ietri</i>	»	32
Deindustrializzazione e strategie di trasformazione: Grenoble e Torino, <i>di Alessandra Ressico</i>	»	44
Quale sviluppo nelle terre alte? Riflessioni a partire dal caso del Piemonte, <i>di Francesca S. Rota</i>	»	56
L'architettura del territorio alpino. Modelli insediativi e pratiche abitative nelle Alpi occidentali contemporanee, <i>di Roberto Dini</i>	»	71
Il paesaggio di montagna nelle percezioni degli abitanti. Una chiave di lettura per comprenderne l'immaginario, <i>di Cristina Mattiucci</i>	»	85
Sobborghi alpini. Note su una ricerca in corso, <i>di Andrea Mubi Brighenti</i>	»	98
Parte II		
Ri-abitare le Alpi		
Spazi esistenziali nelle valli alpine, <i>di Christian Arnoldi</i>	»	107
La montagna, altrove, <i>di Erich Giordano</i>	»	118

Per un'antropologia del "ripopolamento" alpino, <i>di Roberta Zanini</i>	»	122
I nuovi abitanti di Stropo (Val Maira). Riflessioni sul nuovo popolamento di un comune alpino, <i>di Giacomo Pettenati</i>	»	133
L'occhio del forestiero. Nuovi abitanti dell'Alta Valle Gesso, <i>di Irene Borgna</i>	»	146
Giovani in rilievo. Progetto pilota "Politiche giovanili in territori montani", <i>Regione del Veneto. Azienda Ulss n. 2 di Feltre (BL)</i>	»	153
Le popolazioni dell'arco alpino occidentale: un approccio antropobiologico, <i>di Marilena Girotti, Gianluigi Mangiapane, Marianna Rinaldi, Nadia Salis, Emma Rabino Massa</i>	»	165
Parte III		
Gestione del suolo, risorse energetiche e biodiversità		
Le Alpi nella transizione energetica. Un approccio geografico-territoriale, <i>di Matteo Putilli</i>	»	181
La valutazione della prestazione energetica delle costruzioni alpine isolate, <i>di Enrico Fabrizio</i>	»	193
Esperienze di certificazione Ecolabel di strutture ricettive d'alta quota in ambiente alpino, <i>di Barbara Drusi, Enrico Fabrizio, Anna Pellettieri</i>	»	203
Studiare le interdipendenze tra uomo e ambiente: prospettive multidisciplinari per il caso di studio della valle di Ledro (Trento), <i>di Alessandro Gretter, Beatrice Marelli, Cristina Orsatti, Rocco Scolozzi</i>	»	216
Sull'attualità delle proprietà collettive: temi e spunti di riflessione di rilevanza territoriale, <i>di Francesco Minora</i>	»	226
Le procedure estimative classiche applicate al contesto delle aree protette montane, <i>di Elisabetta Cimnaghi</i>	»	240
Parte IV		
Modelli e azioni per la valorizzazione del territorio alpino		
Reinventare luoghi, <i>di Cristina Grasseni</i>	»	255

I segni del gusto, <i>di Ileana Zambelli</i>	»	263
Biodiversità zootecnica in ambiente alpino: salvaguardia del territorio e delle produzioni tipiche, <i>di Manuela Renna</i>	»	274
Ripensare il turismo nelle Alpi. Nuovi modelli di sviluppo per i territori montani, <i>di Gerardine Parisi, Stefano Andreotti</i>	»	384
Lo studio di un territorio alpino attraverso il visitor management. Benchmarking competitivo e cartellonistica turistica in Valle di Susa, <i>di Emanuela Gasca, Marco Cavallero, Fiammetta Brandajs</i>	»	291
A spasso con gli gnomi. Politiche culturali dell'“immaginario in alta Valle Susa, <i>di Lia Zola</i>	»	304
Le Alpi Giulie tra decrescita e resilienza: un catalizzatore territoriale per il comprensorio della Comunità Montana del Gemonese, Canal del Ferro e Val Canale, <i>di Anna Seravalli</i>	»	312
Alpi: “Una montagna di tesori”, <i>di Paolo Locatelli, Luciano Guazzi</i>	»	323
Comunicare la montagna: l'esperienza di Dislivelli, <i>di Maurizio Dematteis</i>	»	333

Introduzione

Una rete di progetti per le Alpi di domani

Federica Corrado, Valentina Porcellana

Il “1° Forum interdisciplinare dei giovani ricercatori per le Alpi di domani”, svoltosi a Torino il 23 aprile 2010, ha rappresentato realmente, al di là delle semplici dichiarazioni di intenti, un’occasione di incontro, discussione e confronto che ha favorito la creazione di reti tra i giovani che si occupano di tematiche alpine. Durante l’intensa giornata di lavori, organizzata dall’Associazione Dislivelli in collaborazione con i Dipartimenti di Scienze dell’Educazione e della Formazione e Interateneo Territorio dell’Università e del Politecnico di Torino, le diverse sessioni tematiche hanno affrontato, da differenti punti di vista, interni alle discipline accademiche, ma anche relativi a specifici progetti, questioni legate ai sistemi territoriali alpini, ai modelli di sviluppo nelle Alpi, alla tipicità e alle produzioni agroalimentari, ai vecchi e nuovi abitanti della montagna, all’immaginario alpino e alle sue rappresentazioni, alla gestione del suolo, alla biodiversità e ai cambiamenti climatici, alla comunicazione e alle nuove tecnologie.

Il riaffiorare di alcuni temi, ricorrenti in diverse relazioni, ha evidenziato nodi problematici di attualità per i quali non soltanto è possibile, ma anche auspicabile, una lettura multidisciplinare: l’urbanità e l’urbanizzazione in ambiente alpino e la costruzione dei territori montani attraverso reti lunghe e corte; la ridefinizione di marginalità delle Alpi; la questione delle identità alpine e delle molteplici rappresentazioni della montagna che devono essere ricomposte per una governance responsabile e consapevole; i modelli di sviluppo innovativi per vecchi e nuovi settori produttivi; le esperienze di cittadinanza attiva e le nuove forme di gestione diretta del territorio da parte degli abitanti; la gestione delle risorse e la sperimentazione di nuove tecnologie per la sostenibilità ambientale.

Le tematiche non sono state sollecitate a priori: il programma, così come il volume, si è costruito da sé intorno alle proposte avanzate dai partecipanti. Proposte, queste, che in qualche modo mettono in evidenza i temi intorno ai quali si coagula la ricerca alpina attuale. Il volume non raccoglie semplicemente gli atti del forum, ma ha l’ambizione di rappresentarne un ulteriore passo in avanti lungo un percorso

condiviso. L'intento del forum era quello di mettere al centro dell'attenzione del mondo scientifico ciò che la componente più giovane della ricerca su tematiche alpine stava facendo, dando a ciascuno un'occasione per presentare lo stato dell'arte del proprio lavoro e per allacciare relazioni e costruire reti. E così è stato: sono nate collaborazioni interdisciplinari, sono avvenuti scambi di informazioni, si sono intensificati i rapporti. Il forum, dunque, non è stato pensato come un punto di arrivo, ma come il punto di partenza di un percorso di crescita scientifica, di confronto e di rinnovata collaborazione.

Il volume costituisce dunque un momento di riflessione più approfondito prodotto "a valle" degli scambi scientifici avviati. Abbiamo fortemente voluto che la pubblicazione del volume seguisse soltanto di pochi mesi il forum, in modo che i materiali fossero attuali e restituissero una fotografia aggiornata di ciò su cui i ricercatori hanno lavorato nel 2010.

L'intento è quello di rendere biennale l'appuntamento con il "Forum interdisciplinare dei giovani ricercatori per le Alpi di domani", in modo da "monitorare" con una certa regolarità lo stato delle ricerche e, soprattutto, le tematiche emergenti.

Raccogliendo idealmente il testimone del convegno "Le Alpi e l'Europa" del 1973, in cui Piero Bassetti, anticipatore come spesso è accaduto, si faceva portavoce della convinzione che le Alpi fossero un sistema complesso a cerniera dell'Europa, e alla luce di altri importanti momenti di riflessione sul mondo alpino e sul suo governo, anche il forum torinese ha inteso dare un contributo per scardinare stereotipi e dare una descrizione "al futuro", integrata e articolata, della montagna.

Dal confronto sono emerse, dunque, le direzioni scientifiche intraprese dai giovani ricercatori italiani, ma anche le buone pratiche di associazioni ed enti del territorio che si stanno già spendendo per la messa in atto di operazioni di sviluppo locale. Come sostiene Mauro Pascolini nella sua introduzione a *Le Alpi che cambiano* (2008), la montagna, oltre ad essere protagonista dei cambiamenti che la toccano, è anche un laboratorio privilegiato per comprendere dinamiche che hanno dimensioni globali.

Favorendo la circolazione di esperienze e di strumenti di ricerca il forum ha inteso fornire stimoli nuovi per proseguire nella ricerca e nell'azione, guardando le Alpi "dall'interno" invece che "da sotto in su".

Il nostro ringraziamento va a tutti coloro che hanno collaborato, a vario titolo, all'organizzazione del forum e alla pubblicazione del volume. Rivolgiamo un particolare ringraziamento a tutti i partecipanti che da varie parti d'Italia hanno voluto condividere le proprie esperienze di ricerca.

Siamo riconoscenti al Comitato Scientifico dell'Associazione Dislivelli, alla professoressa Attilia Peano, vice-direttrice del Dipartimento Interateneo Territorio dell'Università e del Politecnico di Torino e al professor Giorgio Chiosso, direttore

del Dipartimento di Scienze dell'Educazione e della Formazione dell'Università di Torino per il loro sostegno.

La nostra gratitudine va a Cinzia Pagano per la sua preziosa collaborazione organizzativa e a Nicola Prinetti per il paziente e meticoloso lavoro di impaginazione che il volume ha richiesto.

Alla Conservatoria delle Cucine Mediterranee del Piemonte va il nostro ringraziamento per l'impareggiabile servizio di catering che ci ha offerto in occasione del forum.

Parte I

Sistemi territoriali delle e nelle Alpi

Dinamiche urbane e sistemi regionali nelle Alpi

Alberto Di Gioia*

In questo lavoro verrà approfondito il carattere della dimensione urbana nelle Alpi, avviando un ragionamento che potrà condurre all'individuazione di una specificità dei sistemi urbani-territoriali nei territori alpini, definita sulle caratteristiche dei reticoli (funzionamenti intrasistemici) e della dimensione dei sistemi locali. Si procederà con l'individuazione di zone di integrazione sistemica, partendo dall'assunto di base per cui è dal carattere delle strutture urbane (a diverse scale) che si diffondono le potenzialità di sviluppo regionale. I diversi sistemi delle Alpi sono sempre stati sottoposti ad intense differenziazioni interne, soprattutto di carattere culturale ed economico. Oggi tali diversità toccano direttamente i tipi di relazioni instaurate tra i diversi centri, a livello transcalare, in riferimento diretto alle loro specializzazioni funzionali. Accanto alle realtà inserite all'interno di reti globalizzate, altri centri sono caratterizzati da relazioni spazio-sociali definite su piccoli sistemi inseriti in micro *cluster* non sempre riconosciuti. Relazionandosi a teorie quali la *status congruency* dei piccoli gruppi (Adams, 1953) performance ad alta intensità possono nascere da sistemi coesi ad alta intensità relazionale e bassa densità di soggetti; analoghi effetti possono essere spiegati attraverso il paradigma degli "spillover relazionali" (Capello, 2009). Definisco questa dimensione numerosi progetti di innovazione derivati da gruppi locali di interesse (CIPRA, 2007a; 2007b; Corrado, 2010), relazionati al riconoscimento attivo di risorse locali e ad una visibilità maggiore rispetto ad altri contesti. Dal punto di vista dei sistemi urbani, si valuterà a quali livelli si pongano le relazioni tra centri attraverso l'individuazione di bacini di gravitazione, proponendo una lettura che possa fornire utili elementi per possibili evoluzioni dello scenario attuale.

* Dipartimento Interateneo Territorio, Politecnico e Università di Torino.

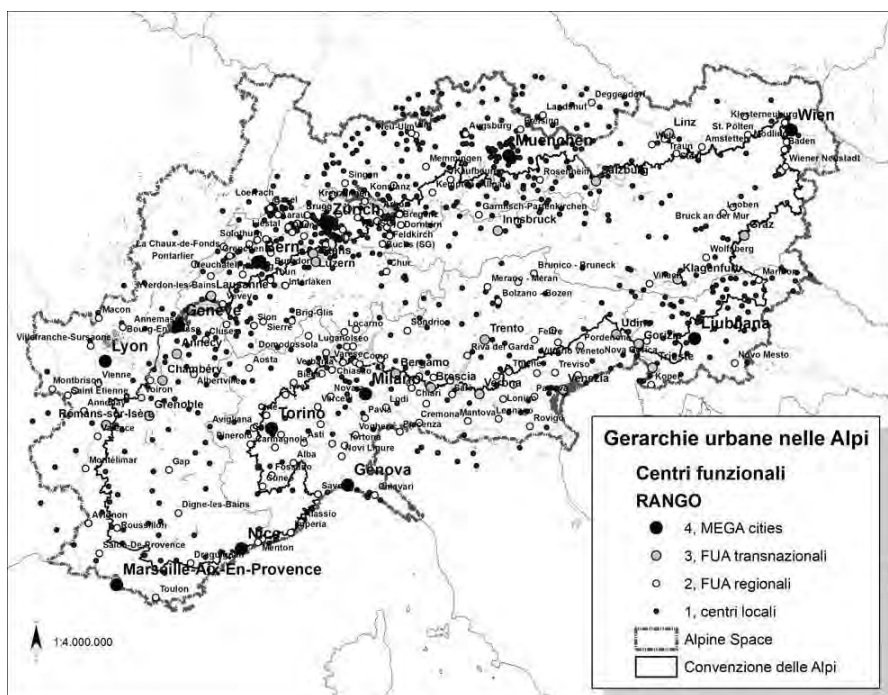


Fig. 1 - Gerarchia dei centri urbani all'interno dell'Alpine Space (cartografia dell'autore su dati Espon, Eurostat)

1. Sistemi urbani e regioni multiscalarari nelle Alpi

Lo spazio alpino, dal punto di vista fisico, è la regione montuosa con la più alta densità del pianeta, prossima a grandi sistemi urbani. Per le Alpi al 2007 sono stimati 14 milioni di residenti (Ruffini, 2009), in gran parte italiani (il 35% del totale) con una popolazione urbana di circa 8,7 milioni di abitanti (Bätzing, 2005, questo dato è antecedente al primo) pari al 61,7% del totale. Ai confini del perimetro della Convenzione delle Alpi, o internamente al confine del programma Alpine Space (fig.1), si trovano 12 delle 76 Metropolitan European Growth Areas (MEGA) definite da ESPON (Espon, 2004), centri di gravitazione principali di un sistema caratterizzato da un numero di città compreso, in base alle ricerche, tra 257 e 239 (Dematteis 1975; Perlik 2001). Possono contarsi un totale di 189 Functional Urban Areas (Perlik, Messerli, Bätzing, 2001) appartenenti ai sette paesi della Convenzione

delle Alpi¹ e 672 centri locali². Il numero in questo caso sale a 725 considerando anche i 53 centri esterni ad Alpine Space di gravitazione su MEGA cities). Considerando inoltre la presenza e la distribuzione di funzioni (secondarie e terziarie) quello alpino rimane uno dei principali territori europei in grado di confrontarsi con la Pentagon area di massima concentrazione competitiva europea corrispondente al poligono ideale compreso tra Londra-Parigi-Berlino-Zurigo (Espon, 2004).

A fronte di questi dati sulle città delle Alpi, richiamando sinteticamente i dati contenuti in Bätzing (2005), nei territori alpini un sostanziale aumento di popolazione come dato assoluto è correlato ad un aumento degli squilibri interni dovuti ai processi di iperpolarizzazione di alcuni centri rispetto ad altri (processo di metropolizzazione), i quali determinano, di fatto, la desertificazione di molti comuni³, mentre altri soffrono di un “surriscaldamento dello sviluppo” (Ruffini, 2009).

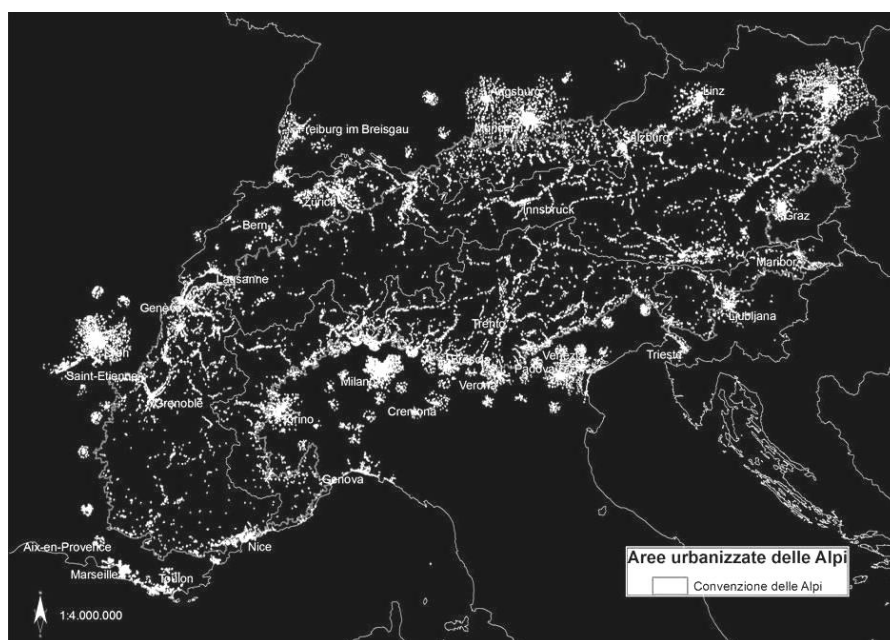


Fig. 2 - Aree urbanizzate nelle Alpi (cartografia dell'autore, l'immagine è una rielaborazione volta a rendere visibili le maggiori aree urbanizzate del territorio alpino, altrimenti scarsamente visibili a questa scala)

¹ Le aree urbane funzionali diventano 191 se si considerano anche Landshut e Deggendorf come centri di gravitazione di Monaco di Baviera, esterni però all'Alpine Space.

² Considerati sia in base alla presenza di una massa critica di popolazione attestata su 5000 abitanti circa, sia in base alle funzioni economiche minime presenti.

³ 58 comuni alpini italiani subiscono una netta perdita di popolazione dal 1971/1981, con conseguente crescita dell'indice di invecchiamento (Crescimanno, Ferlaino e Rota, 2009).

Le variabili fondamentali che regolano queste trasformazioni afferiscono ad una duplice dimensione: da una parte, la dimensione urbana nelle coordinate spazio-temporali (nella doppia dimensione durata-distanza dei flussi, Goffman, citato in Perulli, 2007): questi territori sono strettamente dipendenti dai processi di gerarchizzazione e specializzazione delle città e dei centri locali di gravitazione interna ed esterna. In altri termini, essi subiscono un processo di gerarchizzazione e sviluppo distribuito (Pumain, 1999). Dall'altra, la dimensione regionale di carattere multiscalare si riferisce soprattutto ai meccanismi di connotazione e regolazione delle dinamiche territoriali delle diverse aree che nelle Alpi portano ad una notevole differenziazione tra i territori. La dimensione regionale nelle Alpi è da considerarsi sottoposta ad una intensa multiscalarietà, che definisce a sua volta i caratteri dei differenti sistemi e sottosistemi, dovuti, storicamente, alla sovrapposizione di palinsesti culturali definiti dai sistemi chiusi o semichiusi delle valli, di dimensione altamente variabile (dai piccoli centri legati alle strade di passo all'Oberland berne) e dalle loro relazioni con l'esterno.

Appare evidente come lo spazio alpino, pur a fronte di un'elevatissima naturalità – le Alpi sono il secondo territorio europeo in base ad indice di biomassa –, sia un territorio di città. La quota di territorio che risulta urbanizzata è molto superiore rispetto a quanto si potrebbe ipotizzare con una stima sommaria (fig. 2). Calcolando infatti la superficie ad urbanizzazione intensiva (non considerando l'urbanizzato a bassa densità o i nuclei urbani) dell'area appartenente alla Convenzione delle Al-

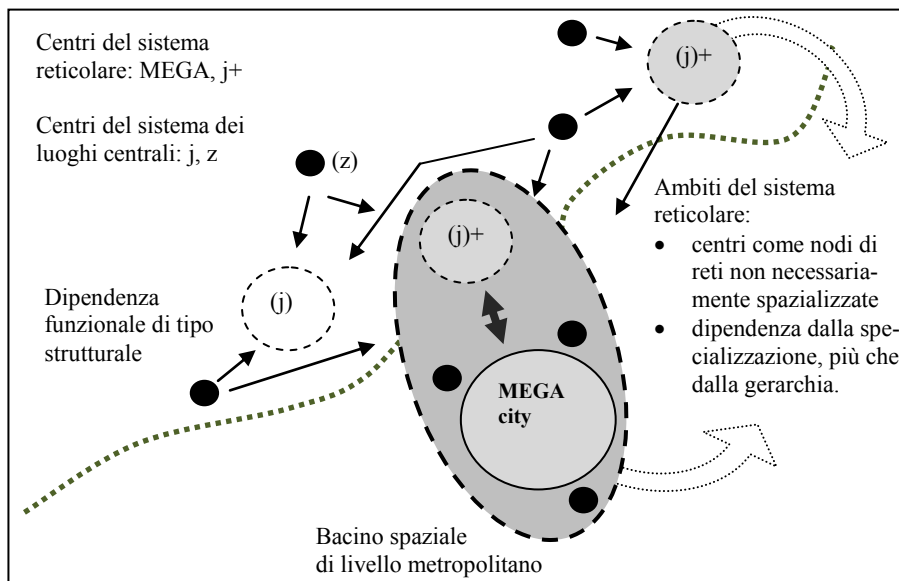


Fig. 3 - Reti di interdipendenza tra centri del sistema reticolare e centri del sistema dei luoghi centrali

pi si evidenziano 460.706 ettari, rappresentanti il 2,45% della superficie territoriale complessiva, mentre calcolando la proporzione per l'area interna ad Alpine Space, la superficie complessiva di 1,852 milioni di ettari di superficie urbanizzata giunge a rappresentare il 4,754% del territorio totale (calcoli realizzati a partire da dati Eurostat).

La proporzione cambia poco anche considerando gli ambiti urbanizzati dal punto di vista della densità di popolazione insediata: la soglia in questo caso sale al 28,4% di territorio urbanizzato dell'Alpine Space (come spazi ad alta e media densità abitativa), mentre scende al 12,2% per i territori della Convenzione delle Alpi (dati Eurostat). A fronte di ciò, sarà ora importante qualificare le caratteristiche dei sistemi urbani e le relazioni che intercorrono tra di essi.

2. Teoria dei luoghi centro-reticolari: una doppia dinamica urbana definisce la specificità alpina

Possiamo evidenziare come esistano due dimensioni di interdipendenza urbana e territoriale nelle Alpi: da un lato le connessioni reticolari di tipo (rango) metropolitano, attinenti alle specificità più prettamente contemporanee dei sistemi socio-economici⁴. Queste reti legano aree interne ad aree esterne alle Alpi in relazione a flussi non necessariamente connessi alle aree di gravitazione intese in senso spaziale. Dall'altro le relazioni di dipendenza funzionale di matrice christalleriana/loeschiana, basate su relazioni di gerarchia a base territoriale instaurate tra diversi centri. Questa distinzione si lega alle dimensioni dello sviluppo urbano alpino delineate da Bätzing (2005), che definisce quattro modalità di interazione in senso spaziale per i centri alpini. La dimensione dei territori inseriti direttamente nei bacini metropolitani, quella delle città alpine centrali più interne che costituiscono una funzione nodale per il territorio circostante, l'urbanizzazione nastriforme delle valli di transito e, in ultimo, le porzioni alpine di agglomerazioni extralpine ovvero appendici metropolitane nelle Alpi, dotate di buoni collegamenti. I processi che determinano queste quattro forme di sviluppo spaziale sono in realtà regolati dal doppio livello di possibile interdipendenza cui si accennava poco sopra, riassumibile nella proposizione di un sistema di centri di tipo reticolare e di un sistema dei luoghi centrali, di relazioni maggiormente spazializzate.

Il sistema del primo tipo (fig. 3) in realtà coinvolge sia centri non inseriti direttamente nei network di flussi globali (ovvero centri rientranti all'interno dei bacini metropolitani, di interazione diretta), sia centri che invece sono inseriti in misura autonoma in quanto dotati di un certo livello di specializzazione. Il primo caso è

⁴ Sistemi di rango metropolitano, legati a dimensioni peculiari dell'economia terziaria e della *self-service economy* (Gershuny, 1971; Wernerheim, Sharpe, 1999).